

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Dipendere dal gioco
brucia l'esistenza,
rubando il futuro**

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nel lavoro domestico

**Quando la solidarietà
salva da brutti momenti**

La cronaca spesso ci racconta di episodi di maltrattamenti da parte di colf e badanti nei riguardi dei loro assistiti. Accadono, inutile negarlo, ma rappresentano solo un aspetto della medaglia. Ci sono infatti tante situazioni che documentano l'esatto contrario. Ovvero abusi e violenze a danni delle lavoratrici domestiche. Come ad esempio è successo a Veronika, trentasettenne ucraina, impiegata come colf presso una famiglia della provincia di Frosinone. All'inizio tutto sembrava andare bene. D'un tratto l'anziano padrone di casa ha cominciato a rivolgerle delle attenzioni sempre più invadenti. Spaventata, Veronika ha cercato aiuto presso le sue amiche che però le hanno consigliato di tacere per non perdere il lavoro. Ma di fronte ai crescenti atteggiamenti morbosi da parte dell'anziano, Veronika anziché soprassedere, ha preferito parlarne con i familiari del signore, consapevole che questo avrebbe potuto significare la risoluzione del contratto di lavoro. Ma con sua grande sorpresa, ha incontrato persone ragionevoli che, compreso il problema, le hanno chiesto scusa domandandole se se la sentiva comunque di rimanere: davanti al suo comprensibile no, si sono impegnate a trovarle un'altra occupazione presso una famiglia di loro conoscenza. Veronika, e tante come lei, rappresentano un esempio per le molte che purtroppo non denunciano gli abusi di cui sono vittime.
Miriam Zerbini, responsabile AcI Colf Latina

l'editoriale

**Quelle sostanze
che sono rifugio
apparente
per i ragazzi**

DI CLAUDIA BATTISTA *

Quando le droghe fanno le furbe e si camuffano sotto mentite spoglie, fino al punto che non sono presenti nelle tabelle legislative delle sostanze stupefacenti e psicotrope, di cui al DPR 309/90 e, di conseguenza, coloro i quali ne fanno uso o li commercializzano non sono perseguibili a norma di legge. L'elenco delle sostanze che vengono fatte rientrare nella categoria smart drugs è lunghissimo; alcune di queste sostanze sono di origine naturale, altre sono di origine sintetica. La documentazione scientifica è molto scarsa sulle informazioni (tossicità, farmacocinetica, farmacodinamica, ecc.) riguardo ai principi attivi di queste sostanze e sugli effetti sull'uomo. Ad alimentare la diffusione partecipano vari fattori: sono molto più potenti rispetto alle loro versioni naturali, ad esempio la cannabis; hanno un costo decisamente inferiore; inoltre, la maggior parte di queste sostanze non sono identificabili attraverso l'esame delle urine. Il mercato delle smart drugs utilizza principalmente Internet, sia per la pubblicizzazione delle sostanze, sia per la raccolta degli ordinativi e dei pagamenti, utilizzando dei normali corrieri postali per il loro invio, a domicilio o presso centri di ritiro. L'accesso a queste sostanze da parte degli adolescenti è pertanto molto semplice: è sufficiente avere a disposizione la tastiera di un computer e una carta di credito, preferibilmente prepagata. L'acquisto, che avviene nella segretezza, può quindi facilmente sfuggire al controllo genitoriale. Tali sostanze vengono spesso proposte come profumatori d'ambiente, come sali da bagno, come integratori alimentari o come semi da collezione, ma vengono invece utilizzate fumandole o masticandole. Navigando in rete si osserva un vero e proprio mondo in cui gli "psiconauti", come si definiscono i consumatori di questi prodotti, si scambiano informazioni sulle varie sostanze, su come e dove reperirli e sulle loro modalità di preparazione. Le smart drugs risultano appetibili da parte dei giovani adolescenti perché promettono il miglioramento delle potenzialità di apprendimento e di memoria, l'aumento delle performance fisiche, nonché effetti psichedelici di percezioni, sensazioni ed emozioni particolari. Queste proprietà incontrano le motivazioni soggettive degli adolescenti che, per curiosità o per noia, possono voler sperimentare sensazioni di piacere, con il desiderio di trasgredire, in un gioco pericoloso e affascinante da vivere nella dimensione "grupiale". L'effetto cercato è quello di sentirsi a proprio agio nel trascorrere una serata con i coetanei, eliminando le imitazioni e le barriere psicologiche delle proprie capacità espressive e comunicative, o per fare qualcosa di diverso in gruppo o al contrario per non sentirsi diversi dai propri amici. L'esperienza della droga talvolta può essere vissuta anche come un anestetico al dolore, al rifiuto amoroso, all'ansia e alla paura legate al presente e al futuro, al fallimento scolastico, alle incomprensioni in famiglia.

* dirigente medico servizio psichiatrico diagnosi e cura

**Oggi la prima
puntata alla scoperta
delle mille facce delle
droghe "furbe"
guidati da un gruppo
di esperti del Lazio**

DI MARINA BRUNO *

Si fanno chiamare «smart drugs». Un nome che all'apparenza sembra innocuo, quasi simpatico, ma nasconde una brutta sorpresa. Cerchiamo di capire di cosa si tratta. Nella letteratura scientifica, questo termine inizia ad essere utilizzato negli anni '90 per indicare le sostanze sia di origine naturale sia sintetica che agiscono sulle performance generali dell'individuo. Purtroppo nel corso del tempo il numero di sostanze in commercio è aumentata esponenzialmente al loro grado di tossicità. Una data che segna una svolta in negativo è quella del 2006. Sul mercato telematico e nei negozi etno iniziano a vedersi le cosiddette «spice», erbe fumabili contenenti cannabinoidi di sintesi non catalogate nella tabella degli stupefacenti. In questo caso, la mancanza di normativa, determinò l'ampia diffusione di questo «sballo legale». Poi arrivano gli anni 2010 e 2011, con un'altra svolta pericolosa. Sempre su Internet iniziano ad essere presenti, oltre a prodotti di origine naturale, delle sostanze di sintesi, analoghi strutturali di differenti classi di sostanze psicoattive e psicotrope, come: catinoni, amfetamine e potenziatori delle performance sessuali. Così da smart drugs diventano «trash drugs» (droghe spazzatura) utilizzate per scopi ricreazionali a causa delle loro potenti azioni sul sistema nervoso centrale, ma estremamente tossici. L'Istituto superiore di sanità, nel suo ultimo report sulle smart drugs, ha descritto ben 33 sostanze di origine naturale, diversi cannabinoidi di sintesi classificati in 7 grandi gruppi strutturali, 9 catinoni sintetici, 6 designer drugs (derivati fenilettilamminici, sostanze con effetti allucinogeni) e diversi analoghi dei farmaci potenziatori sessuali ad oggi presenti in commercio. Sono gli adolescenti i maggiori utilizzatori di queste sostanze, ma la maggior parte non conosce bene la loro tossicità. È fondamentale che i ragazzi comprendano che ciascuna sostanza potrebbe determinare danni al sistema nervoso centrale (riduzione dell'attenzione, allucinazioni, insonnia, alterazione della realtà, mancata percezione del pericolo, psicosi, tremori, convulsioni,



Compressate colorate

Sballo smart drugs, strada senza ritorno

ecc...); danni cardiologici, polmonari, epatici e renali. Grazie a progetti di prevenzione e la collaborazione tra genitori, insegnanti, operatori sanitari (medici e farmacisti), associazioni culturali, sportive e di volontariato non devono né giudicarla a priori come «ragazza facile» né lasciarla sola. La presenza degli amici, infatti, impedisce allo stupratore di avvicinarsi facilmente alla ragazza. Inoltre, qualora si accorgano che un loro amico abbia assunto una trash drug, devono avere la forza di non lasciarlo solo e chiamare i genitori o il 118 qualora ci sia la comparsa di un malore. Spesso i ragazzi pensano di valere poco perché si sentono no trendy. Tocca a noi adulti, consigliarli, amarli ed esaltarli le loro qualità. Essere ascoltati senza essere giudicati li farà sentire liberi di esprimersi e di manifestare le proprie paure.
(1. segue)
* dirigente farmacista ospedaliera

3 ore. In alcuni casi il sovradosaggio ha determinato la morte della vittima. È importante che i ragazzi sappiano che, se una loro amica cambia improvvisamente atteggiamento nei confronti di un loro coetaneo, non devono né giudicarla a priori come «ragazza facile» né lasciarla sola. La presenza degli amici, infatti, impedisce allo stupratore di avvicinarsi facilmente alla ragazza. Inoltre, qualora si accorgano che un loro amico abbia assunto una trash drug, devono avere la forza di non lasciarlo solo e chiamare i genitori o il 118 qualora ci sia la comparsa di un malore. Spesso i ragazzi pensano di valere poco perché si sentono no trendy. Tocca a noi adulti, consigliarli, amarli ed esaltarli le loro qualità. Essere ascoltati senza essere giudicati li farà sentire liberi di esprimersi e di manifestare le proprie paure.
(1. segue)
* dirigente farmacista ospedaliera

IL REPORT

In cura per dipendenze, cresce l'età media

Cresce l'età media di persone in trattamento per dipendenze e aumenta anche il numero degli assistiti per alcol o disturbo da gioco d'azzardo. Sono due dei dati principali che emergono dalla relazione sul fenomeno delle dipendenze nel Lazio, che si basa sui dati del 2019 ed è stata elaborata dal dipartimento di Epidemiologia del servizio sanitario regionale del Lazio, attivo da più di 30 anni. In sintesi, i dati raccolti nel report confermano il progressivo invecchiamento della popolazione in trattamento per uso di sostanze stupefacenti, con un'età media di 34 anni per il primo ingresso ai trattamenti per uso di eroina e cocaina. «Nel Lazio, inoltre - si legge nel rapporto - tra i casi incidenti aumenta sempre più il divario temporale tra il primo comportamento di uso o abuso e l'ingresso ai servizi di trattamento. Inoltre, tra i nuovi utenti è maggiore il numero di casi in trattamento per abuso o dipendenza da cocaina (37%) rispetto a quelli per eroina (20%)». Le persone in trattamento per alcol o disturbo da gioco d'azzardo (Dga) presentano caratteristiche peculiari, come la maggiore età media con differenze di genere, rispetto ai consumatori di sostanze psicotrope. «Pur rappresentando solo il 4% della popolazione totale in trattamento per le dipendenze - si legge nella relazione - il loro numero sta aumentando nel tempo».

Giovanni Salsano

Un centro polispecialistico che cura chi è in difficoltà

«Ero malato e mi avete visitato» è il nome del Centro sanitario della diocesi di Rieti, situato in via San Rufo, raccontato questa settimana nel video servizio di *Lazio Sette*. «In queste parole del Vangelo si racchiudono le motivazioni che hanno portato all'apertura di questo Centro - ha dichiarato nell'intervista Nazzareno Iacopini, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute - Medici e infermieri non percepiscono nulla e le persone accedono ai servizi in modo completamente gratuito». Il centro vanta la presenza di specialisti in ginecologia, cardiologia, pediatria, pneumologia, gastroenterologia, e molti altri. Addirittura uno specialista in medicina estetica per consentire agli ammalati più poveri, con patologie tumorali, di recuperare dignità e bellezza.

Il codice Qr per vedere, su YouTube (bit.ly/3dXZGQ9) nel canale di Lazio Sette, il servizio sulla realtà sanitaria della diocesi di Rieti



NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

**VIVERE LA GIOIA
DEL BATTESIMO**

a pagina 5

◆ ANAGNI

**LE PARROCCHIE
IN CAMMINO**

a pagina 6

◆ CIVITA C.

**IN CHIESA
SENZA PAURA**

a pagina 7

◆ CIVITAVECCHIA

**LA RIFLESSIONE
SULL'ENCICLICA**

a pagina 8

◆ FROSINONE

**LA QUARESIMA
TEMPO D'ASCOLTO**

a pagina 9

◆ GAETA

**IL SALUTO
A ROMEO**

a pagina 10

◆ LATINA

**UCCISO IN CONGO,
SONNINO IN LUTTO**

a pagina 11

◆ PORTO S. RUFINA

**IL NUOVO NOME
DEI CATECUMENI**

a pagina 12

◆ RIETI

**UN NUOVO SPAZIO
DI ACCOGLIENZA**

a pagina 13

◆ SORA

**IN FESTA
PER SAN TOMMASO**

a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Roccasecca (foto Gianna Reale)

Ucciso a 17 anni nel pieno centro di Formia



Sul luogo del fatto ora fiori e lumini per Romeo

Flori e lumini ora s'arricchiscono sulla panchina sull'affaccio della darsena adiacente al ponte Tallini nel pieno della città di Formia. Lì dove la sera di Carnevale, il 16 febbraio scorso, moriva il 17enne Romeo Bondanese nel corso di una rissa finita in tragedia. Il ragazzo veniva accoltellato mortalmente da un suo coetaneo per futili motivi mentre il cugino veniva ferito alla coscia. Il 19 febbraio il pubblico ministero della Procura presso il Tribunale dei Minori di Roma, Maria Perna, convalidava il fermo di C. Buro, il 16enne studente di Casapulla, in provincia di

Caserta, disponendo gli arresti domiciliari con l'imputazione di omicidio preterintenzionale e lesioni gravi. Il ragazzo non avrebbe colpito per uccidere, come sottolineato anche dal questore di Latina Michele Spina durante la conferenza stampa del 17 febbraio, ma nel corso della rissa il ragazzo avrebbe estratto il coltello per colpire i rivali con fendenti alle gambe. Nel caso di Romeo avrebbero invece raggiunto il 17enne all'inguine causandogli una devastante emorragia che nemmeno le trasfusioni di sangue all'ospedale di Formia

Le indagini sul caso di Romeo Bondanese morto il 16 febbraio per una coltellata inferta all'inguine da un 16enne di Casapulla, durante una rissa per futili motivi finita male

hanno contenuto. Dall'autopsia eseguita il 20 febbraio scorso dal medico legale Vincenzo Grassi presso l'Istituto di Medicina Legale del policlinico Gemelli di Roma è emerso che la

lama del coltello, lunga tra gli 8 e i 10 centimetri e larga poco più di 2,3 centimetri, è entrata per dieci centimetri. Segno che non si è trattato del coltellino svizzero di pochi centimetri, ipotizzato nella prima fase delle indagini. Domenica scorsa sono stati celebrati i funerali presso la chiesa di San Giovanni dal vescovo Luigi Vari (ampio servizio nella pagina diocesana di Gaeta, ndr) tra la folla di ragazzi, amici e cittadini che hanno voluto dare l'ultimo saluto a Romeo. Mentre proseguono le indagini del commissariato di Formia, giovedì scorso il sostituto procuratore Maria Perna

ha affidato una consulenza alla docente Sabina Strano Rossi dell'Università Cattolica per compiere esami biologici ed ematocimici sui reperti. Alla consulente è stato chiesto di stabilire, entro 45 giorni, se sul corpo della vittima vi siano tracce riconducibili ad altre persone, esaminando i campioni di tessuto prelevati durante l'autopsia, e se la vittima avesse assunto alcol o droghe. Oggi ragazzi e amici continuano a recarsi sul luogo della rissa, parlano, messaggiano, canticchiano ma con un occhio lì, a Romeo.

Simona Gionta

Preoccupa l'aumento dei positivi soprattutto a sud di Roma; in zona rossa anche il paese di Monte San Giovanni Campano. C'è anche massima attenzione in tutta la zona del frusinate

Il Lazio resta in «giallo», ma tutto può cambiare

Sono state vaccinate 400mila persone, però ora si teme un rallentamento

DI IGOR TRABONI

Si fa sempre più delicata la situazione contagi nel Lazio, anche se la regione per ora resta zona gialla, e le maggiori preoccupazioni arrivano dai territori a sud della Capitale: dopo Carpineto Romano e Colferro, in provincia di Roma, Roccaforte (Latina) e Torrice (Frosinone) è stato dichiarato zona rossa anche il comune di Monte San Giovanni Campano, sempre nel frusinate, da ieri e per i successivi 14 giorni. In quest'ultima cittadina la Asl ha riscontrato oltre 100 casi, con un incremento progressivo e un tasso di incidenza settimanale pari a 7,84 per 1000 abitanti. Oltre a cluster domestici, ce ne sarebbero altri riconducibili ad un focolaio epidemico avvenuto in ambito lavorativo, con successivo coinvolgimento in ambiti scolastici e familiari. Ma altre situazioni locali al limite stanno facendo aumentare la pressione dei ricoveri sull'ospedale di Frosinone, già operato di lavoro in tempi normali, dopo che la sanità ciociara è stata smantellata e le strutture ospedaliere ridotte da 12 a 3. Più in generale, comunque, la situazione ospedaliera del Lazio continua tutto sommato a tenere e, anzi, sono stati accolti e ricoverati nelle terapie intensive di alcuni ospedali romani anche 3 cittadini del vicino Molise, ora zona rossa. Preoccupa anche la situazione di Roccaforte, paese di 4.500 abitanti, dove sono stati registrati altri 23 casi e un



Sale la pressione sugli ospedali

IL PROGETTO

Generazioni messe a confronto

Sono 21 gli ambiti territoriali coinvolti da TAG, il progetto che "promuove l'alleanza fra le generazioni fondata sulla riscoperta del territorio, delle filiere tipiche e rappresentative", come spiegano i promotori su <https://tag.anteas.org>. Il risultato finale del progetto sarà un docufilm, che raccoglierà i racconti di tutti gli ambiti territoriali condensando attraverso un video il lungo viaggio di #TAG in Italia. Accanto ai volontari, ci sono i giovani under 25, i testimoni di filiera over 65 e i testimoni esemplari di filiera, ovvero gli operatori, imprenditori, addetti che hanno saputo, rinnovandosi, rispondere efficacemente alle sfide del Covid-19. Per il Lazio vi partecipa anche Ferentino in provincia di Frosinone con la filiera dell'agricoltura biologica e della tradizione.

nuovo cluster familiare oltre a quello già palesato in una struttura per anziani, con un'incidenza ancora doppia rispetto a gennaio. A destare maggiore preoccupazione, non solo nei casi conclamati di zona rossa, è soprattutto la presenza di varianti, compresa quella brasiliana finora accertata in una scuola di Roma. Prosegue intanto la campagna vaccinazioni nella regione, sempre su numeri ottimali, tanto da rappresentare il 30% del computo nazionale: i dati aggiornati a venerdì scorso parlano di 399.361 vaccinazioni, ma ora si andrà incontro ad un rallentamento che non lascia dormire sonni tranquilli. «Dal primo marzo -

dichiara infatti l'assessore regionale alla sanità Alessio D'Amato - partiranno anche le vaccinazioni dai medici di medicina generale: si partirà dai nati nell'anno 1956 (65 anni) con il vaccino AstraZeneca, ma prevediamo una partenza lenta a causa della mancanza di vaccino». Per quanto concerne le vaccinazioni degli over 80 è stata invece superata quota centomila, mente sono già oltre 10mila le vaccinazioni effettuate per le Forze dell'ordine. «Procede anche la campagna vaccinale rivolta al personale scolastico - aggiunge D'Amato - e sono oltre 85mila le ulteriori prenotazioni. Presto inoltre partiranno quelle per le fasce 79, 78 e 77 anni».

L'INCONTRO

«Costruire città attive per il bene comune»

Il martedì sera, alle 21:00, da qualche anno è di scena la Champions League. Appuntamento che coinvolge tanti appassionati del grande calcio. Lo scorso martedì, invece, le Acli provinciali di Latina e CLAAI-Assimpresse Lazio Sud, con la collaborazione del giornale Lazio Sociale, hanno tracciato il perimetro per un campo originale, nel quale è stato scandito il ritmo di un ragionamento diverso, nuovo, creativo e che ha scaldato la passione civile dei tanti partecipanti. Abbiamo avuto la possibilità di ascoltare le riflessioni di due tra le persone che in questi anni hanno sollecitato e stimolato le idee e il discernimento nel Terzo settore italiano e in particolare nell'ambito dell'associazionismo cattolico: Stefano Zamagni e il vescovo Mariano Crociata. Il tema dell'incontro, "Costruiamo città attive", ha generato un'analisi sulla realtà delle nostre "Civitas" per correre, poi, verso le prospettive progettuali, cercando di elevare la qualità della vita della comunità. I loro ragionamenti sono stati un



Stefano Zamagni

accompagnamento ed un orientamento per i dirigenti di associazioni, sindacati e partiti presenti; una autorevole "tribuna d'onore". È possibile rivedere tutto l'incontro sul canale YouTube di Lazio Sociale, ma un passaggio vorrei ora riportarlo. Zamagni ha richiamato alla responsabilità, evidenziando il significato giuridico e quello integrale del termine: uno è relativo al dovere di rispondere e l'altro a quello del prendersi cura. Ha poi anche espresso pubblicamente i complimenti per l'organizzazione e per i contributi di riflessione dei partecipanti. Le due cose costituiscono uno sprone importante: cioè la necessità di unire nelle nostre città le energie per dar vita a "Città Attive", perché ne abbiamo la forza e il patrimonio ideale. L'aggettivo "attivo" non scandito dal ritmo della frenesia, così come lo abbiamo vissuto fino alla pandemia, ma qualificato dalla vitalità delle relazioni sociali, soprattutto per generare un lavoro migliore. La missione che la Costituzione ha assegnato ai corpi intermedi è proprio quella di prendersi cura dei cittadini; questo dobbiamo farlo sempre più uniti, perché la fase è straordinaria, e come suggerito da Crociata soprattutto attraverso l'educazione. Ci siamo ritrovati tutti nelle parole e nelle idee dei nostri ospiti e le rappresentanze presenti erano veramente tante e diverse. Questa cosa mi ha fatto leggere lo scenario secondo una frase espressa dal nostro ex presidente Roberto Rossini: «Siamo uniti dalle politiche, ma divisi dalla politica». Credo che questo appuntamento costituisca oggi una opportunità per alternare al declino della banalità la vivacità di una rete di reciprocità, costituita dai corpi intermedi, riconoscendone l'autentica responsabilità.

Nicola Tavoletta, consigliere nazionale Acli

A Sora «Prima I» resta accanto ai piccoli

Anche in pandemia, continuano a Sora le attività del progetto "Prima I" (Promuovere le risorse per l'infanzia mediante approcci innovativi), selezionato dall'impresa sociale "Con i bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. L'obiettivo del progetto, partito quasi tre anni fa, è promuovere azioni di contrasto alla povertà educativa, attraverso attività rivolte a bambini e famiglie in situazioni di svantaggio socio-economico e culturale. L'emergenza sanitaria ha imposto dei cambiamenti. Con il lockdown di un anno fa gli operatori hanno cominciato a realizzare video online, per restituire punti di riferimento ai picco-

li privati all'improvviso della possibilità di uscire e andare a scuola. In estate sono state privilegiate attività all'aperto, nei centri estivi. Con il rientro a scuola sono ricominciate le attività in presenza in aula, seppur con modalità ripensate per il rispetto delle norme sanitarie. Sono andati avanti i laboratori di creatività digitale, teatro delle emozioni, psicomotricità e musicoterapia, così come gli sportelli d'ascolto per gli adulti. «Abbiamo capito che questo non poteva bastare, che i bambini delle scuole materne - soprattutto a causa delle quarantene che spesso sono costretti ad affrontare a casa da soli e senza possibilità, molte volte, di didattica a distanza - avevano bisogno di Pri-

ma I ancor più di prima», spiegano gli operatori sul blog del progetto, sul sito percorsiconibambini.it. E così ecco Rino il Calzino, la marionetta protagonista della webserie pubblicata ogni settimana sul canale YouTube "Progetto prima I". Un personaggio che arriva direttamente a loro, cercando di portare spensieratezza e messaggi positivi, con la faccia degli operatori che loro conoscono bene e rivedendo quei sorrisi che la mascherina inibisce. «Le ore di attività che avremmo voluto svolgere al fianco dei bambini, in presenza, hanno subito un brusco rallentamento», spiegano gli operatori, che da quelle ore continuano comunemente a imparare tanto. Molto toc-

cante la testimonianza di Miriana Perruzza, sul blog: «Durante i laboratori si aprono spazi più profondi che lasciano emergere, seppure nella semplificazione dovuta all'età, contenuti che noi adulti dobbiamo sempre essere pronti a raccogliere. Carla, piccolina, se ne stava in disparte, a differenza delle altre volte». Finché ha aperto il suo cuore: «Era triste per la sorellina più grande. "Niccol stamattina mi ha detto che a scuola sono tutti bambini senza volto". Non credo sia necessario nessun commento: ho tristemente colto un'ulteriore ombra che la pandemia con le mascherine sta imponendo ai nostri bambini. Abbiamo iniziato a lavorare sugli occhi che parlano».

Monia Nicoletti



Il progetto che contrasta la povertà educativa ha trovato nuovi modi di supportare i ragazzi anche in pandemia

"Rino il calzino", il protagonista della webserie settimanale di Progetto Prima I

«Comunità educanti»

C'è tempo fino al 30 aprile per partecipare al "Bando per le comunità educanti", promosso da "Con i bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il bando, rivolto al Terzo settore, ha l'obiettivo di favorire la costruzione e il potenziamento di "comunità educanti", intese come comunità locali di attori (famiglie, scuola, singoli individui, reti sociali, soggetti pubblici e privati) in grado di offrire risposte ai bisogni educativi di bambini e adolescenti. L'iniziativa sosterrà partnership tra Terzo settore e scuola, istituzioni, sistemi regionali di istruzione e formazione professionale, università, ricerca e imprese che presentino programmi di creazione e mantenimento di una comunità educante. Proposte solo online, tramite la piattaforma Chairos. Sul sito www.conibambini.org il bando completo.

I lavoratori disabili preoccupati per il futuro

Presentato uno studio del sindacato che analizza il quotidiano delle persone diversamente abili ai tempi del Covid-19

Per i lavoratori disabili affrontare i pericoli indotti dalla pandemia è una strada tutta in salita. La Cisl Lazio ha realizzato tra ottobre e novembre dello scorso anno, un'indagine volta ad approfondire l'esperienza vissuta dalle persone con disabilità, sia in ambito lavorativo sia nella vita quotidiana. Dai risultati dello studio pubblicato pochi giorni fa è emerso che: "I sintomi maggiormente riscontrati riguardano l'irritabilità e l'ipersensibilità e la difficoltà ad addormentarsi. Insieme, rappresentano il 67% della sintomatologia più accusata. Sintomatologia certamente correlata con i maggiori livelli di stress psico-

fisico dovuti al Covid-19". In questo quadro lo studio del sindacato ha evidenziato anche che: "Più del 74% delle persone con disabilità che lavorano sono molto preoccupate del proprio futuro e il 47% ha sofferto nel periodo emergenziale soprattutto per la mancanza di relazioni". Dal lato dei "sostegni dati dai datori di lavoro ai propri dipendenti disabili, risulta che un 13,3% non ha fornito nessun sostegno, l'1,7% ha fatto ricorso alla cassa integrazione, il 3,3% al fondo di integrazione salariale alternato, il 5% ai permessi, l'8,3% alla flessibilità oraria, il 28,3% al telelavoro e il 40% ha fatto ricorso allo smart

Coppotelli, Cisl Lazio: «L'utilizzo della tecnologia, i servizi di assistenza ben fatti, il funzionamento corretto dei mezzi di trasporto possono fare la differenza rendendo la vita migliore»

working", si legge in una nota dell'agenzia Dire che riporta il commento ai dati da parte di Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl Lazio. «Abbiamo posto alle persone con disabilità una serie di domande sulle informazioni

anagrafiche, sul vissuto personale e sulla situazione lavorativa - ha spiegato il segretario generale -. Lo spaccato emerso dalle risposte ci trascina in un mondo dove l'utilizzo della tecnologia, i servizi di assistenza ben fatti, il funzionamento corretto dei mezzi di trasporto possono fare la differenza rendendo la vita di queste persone qualitativamente migliore». Per quanto riguarda il rapporto tra colleghi il 60,7% degli intervistati ha dichiarato che i rapporti interpersonali si svolgono come al solito: anzi quasi il 18% nota una maggiore capacità collaborativa. Molto bassa la percentuale di chi li dichiara inesistenti. Solo il 5,4% ha

riportato che i rapporti sono nulli. Circa il 90% ha affermato di aver avuto tutto il necessario per lavorare. Ci sono anche dei margini di miglioramento. "Per il 29,3% serve un uso maggiore delle tecnologie di assistenza; per il 24,4% occorre potenziare gli strumenti di lavoro e anche la loro ergonomia, 17,1%. Torna anche il tema della flessibilità degli orari con le pause che ottengono quasi il 20%. Infine, il 9,8% è convinto che un miglioramento delle condizioni per il trasporto o mobilità potrebbero incidere positivamente sulle condizioni di lavoro", ha concluso Coppotelli. Per approfondire: www.cislazio.it.



Postazione di lavoro

Oggi la seconda ed ultima puntata del focus sul gioco d'azzardo: le difficoltà delle persone per uscire dalla dipendenza patologica nell'analisi dell'esperta di tutela del rischio

Il mondo euforico delle «macchinette»

La prevenzione è l'arma più efficace per spezzare il meccanismo che genera le ludopatie

DI MONICA CONSONNI *

Perché tante persone ricercano nell'illusione una soddisfazione parvenza di effimera felicità, quando la gioia è un appagante stato dalla prospettiva infinita? Nella mia professione mi occupo di gestione del rischio, individuo tutti quei fattori che possono impattare negativamente nella vita personale e professionale di una persona e strutturo soluzioni che proteggano la persona e la sua famiglia, tutelino il suo patrimonio e la sua azienda e siano di supporto nella costruzione dei progetti futuri. Martedì scorso le Acli di Latina hanno svolto un incontro online col vescovo Mariano Crociata e con l'economista Stefano Zamagni, e tra le profonde riflessioni, ve ne è stata una sulla gioia, uno stato tendente all'infinito. Il gioco d'azzardo, l'azzardo in sé, è una sfida assolutamente casuale, priva di logiche strutturate per un ritorno economico alto, ma dalle bassissime probabilità. È un tutto o niente in una manciata di secondi, l'esatto opposto del costruire passo passo il futuro, tutelando il presente. L'azzardo è l'alternanza di adrenalina del momento, di vuoto e di frustrazione in un loop continuo che porta alla disgregazione della persona, alla distruzione delle relazioni personali e del patrimonio, all'assenza di una

prospettiva di vita che vada oltre l'ossessione della vincita. Vi offro questa riflessione per far emergere l'impegno delle famiglie e delle organizzazioni di Terzo settore nel Lazio, non solo per tutelare le persone affette da gioco compulsivo, ma soprattutto lo stesso comune equilibrio familiare e sociale davanti al grave rischio derivato dalla crescita del fenomeno. La regione Lazio ha emanato due importanti leggi per affrontare l'incidenza del fenomeno del gioco compulsivo sulla società, offrendo alle famiglie e alle organizzazioni importanti strumenti di prevenzione, poiché quelli di cura sono affidati alle Asl. Sono la legge regionale numero 5 del 2013 e il successivo Dgr Lazio, numero 314 del 27 maggio 2014 ad aver aperto un fronte di prevenzione ed accompagnamento. Da queste normative è nato il progetto "Lazio in gioco", composto da una rete di associazioni, che come ci ha raccontato il sociologo Claudio Cippitelli è presente in tutto il Lazio con sedi e attività, anche di formazione per i volontari. A far parte del raggruppamento temporaneo di scopo sono: la Cooperativa sociale Parsec, la Cooperativa sociale il Cammino, l'associazione PSVpiù Onlus e l'Auser Lazio. Duecento persone, invece, sono state coinvolte dal progetto "Sos azzardo" della Cooperativa Magliana '80. In questo caso la psicologa Germana Cesarano ci fa rilevare che la chiusura delle sale da un lato ha favorito tanti recuperi, ma da un altro ha fatto crescere il gioco online. In tutto il Lazio è impegnata l'associazione "Le ali di Icaro" e la presidente Antonella Ciardo ci racconta: «Noi prendiamo in carico la persona, coinvolgiamo la sua famiglia, proponiamo astinenza totale e tutoraggio economico».

(fine) * esperta della tutela del rischio



La chiusura delle sale ha favorito i recuperi, ma aumentato il gioco on line

L'INIZIATIVA

Il servizio del centro di ascolto

Dal primo dicembre è attivo il centro di ascolto per il contrasto al gioco patologico "Non sto al gioco". Nato dalla sinergia tra l'associazione "San Girolamo Emiliani" di Velletri (www.asemiliani.it) e la società cooperativa sociale "Vivere insieme" (www.coopvivereinsieme.org) il progetto ha il patrocinio dei comuni di Velletri ed Ardea, ed è uno sportello del distretto socio-sanitario Asl Rm 5/6. Il numero help line che si può contattare tutti i giorni dalle 9 alle 21 è il 3452834905. Il servizio è rivolto a quanti credono di avere un problema con il gioco d'azzardo, ai familiari e conoscenti di giocatori; ai residenti nei comuni di Velletri e Lariano. Notizie in merito si possono reperire sulla pagina Facebook Nonstoalgioco, o per email scrivendo a nonstoalgioco@gmail.com. Inoltre, in corso della Repubblica 245 a Velletri, i volontari sono disponibili gratuitamente per chi ne abbia bisogno.

A sostegno di «no-slot»

Il presidente delle Acli provinciali di Frosinone Gianrico Rossi afferma che, a partire dal progetto promosso dall'UsAcli nazionale "Perché il gioco non è un azzardo", il sistema aclista locale si è attivato attraverso una sinergia tra l'ente di promozione sportiva e quello di promozione sociale, aderendo alla stessa campagna per sensibilizzare il tessuto associativo e tutta la comunità al contrasto delle ludopatie. I circoli delle Acli, a fronte dell'impegno per la promozione dell'attività sportiva per almeno tre anni, attraverso la costituzione di associazioni sportive dilettantistiche e a quello di non attivare slot machine e altri giochi d'azzardo al loro interno, potranno ricevere un rimborso per le at-

trezzature sportive, l'affiliazione della struttura gratuita e un incentivo economico per la scelta "no-slot". Dino Pagano, presidente UsAcli Frosinone ricorda che anche istituzioni e singoli verranno coinvolti in campagne informative sul tema per un gioco sano, realizzato attraverso l'attività motoria, così da favorire il benessere integrale della persona. Per Rossi e Pagano il primo antidoto al gioco compulsivo è proprio il coinvolgimento sociale e sportivo, che spezza la solitudine, uno degli elementi fertili per del fenomeno. A Latina qualche anno fa le Acli sollevarono pubblicamente la scelta inopportuna della Fgci di far sponsorizzare la nazionale italiana di calcio da una società di scommesse. **Nicola Tavoletta**

Ecco i fondi per le associazioni che rilanciano il turismo locale

Nuovo ossigeno per il turismo locale. È stato pubblicato, infatti, lo scorso 11 febbraio sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio, l'avviso pubblico per l'assegnazione di contributi per la promozione di nuove destinazioni turistiche e nuove idee di viaggio sulla base degli ambiti territoriali e tematici presenti nel Piano turistico triennale. La regione Lazio, si legge nel bando, si pone l'obiettivo di «sostenere il proprio territorio per valorizzare le eccellenze presenti nei più importanti segmenti turistici della Regione, quali quello culturale, artistico, archeologico, storico, naturalistico, religioso, enogastronomico e sportivo, attraverso la concessione di contributi, a favore di associazioni e/o fondazioni, operanti nel campo del turismo, che propongono progetti finalizzati al rilancio e alla promozione delle destinazioni turistiche, in conseguenza dei danni causati dall'emergenza Covid-19, coerenti con le linee di programmazione dell'Amministrazione regionale espresse nel piano turistico triennale 2020 - 2022». Il bando è quindi

finalizzato alla selezione di proposte progettuali da realizzare negli ambiti territoriali individuati nel citato Piano triennale, ovvero quelli che includono: Tuscia e Maremma laziale; litorale del Lazio; Valle del Tevere; Sabina e Monti reatini; Valle dell'Aniene e Monti Simbruni; Castelli Romani; monti Lepini e piana Pontina; Ciociaria; Roma Città Metropolitana. Le proposte potranno riguardare: turismo culturale identitario; arte, storia, cultura; eventi culturali ed artistici; luoghi della memoria e turismo di ritorno; turismo outdoor come cammini ed itinerari, sport, natura e montagna; salute, enogastronomia e turismo rurale, benessere. La proposta progettuale dovrà essere presentata entro e non oltre 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, a mezzo di posta elettronica certificata al seguente indirizzo destinazioniituristiche.lazio@acrea.it o legalmail.it, indicando nell'oggetto: "Avviso per la selezione di progetti destinazioni turistiche". Lo stanziamento complessivo destinato dalla regione Lazio al finanziamento di tutti i progetti selezionati ammonta a 4 milioni e mezzo di euro.

Maria Teresa Ciprari

Oltre l'ostacolo
Storie di startup

Quel viaggio dentro 106 storie di chi fa innovazione

DI SIMONE CIAMPANELLA

Dal 16 settembre 2018 al 21 febbraio 2021 la rubrica «Oltre l'ostacolo. Storie di Startup» ha raccontato i volti e le iniziative di innovazione nel Lazio. Centosei settimane dedicate a capire la parola "innovazione", oggi così diffusa e ripetuta da significare tutto e niente. Attraverso le esperienze scoperte nella regione, grazie alla collaborazione di Lazio Innova, società in house di Regione Lazio, Lazio Sette ha delineato alcuni elementi costanti nelle differenti storie d'impresa. Scienza, salute, storia, spazio, urbanistica, agricoltura, sociale, viaggio, arti, cultura, moda. Sono le categorie incontrate in questo lungo cammino. Tutte le persone ascoltate per redigere gli appuntamenti domenicali hanno

mostrato entusiasmo e speranza nel futuro. La convinzione di ognuno di loro sta nella bontà di mettere in dialogo competenze specifiche capaci di avere una visione comune. A capacità (davvero) invidiate da altri Paesi corrisponde però una difficoltà lamentata da tutti: la complessità della burocrazia italiana rallenta lo sviluppo naturale di proposte spesso essenziali in un dato settore. Così come c'è un ritardo da parte degli investitori italiani nel mondo delle startup, che faticano a comprendere fino in fondo le prospettive offerte dall'universo degli innovatori. Anche se ci sono esperienze virtuose promosse da istituzioni accademiche e operatori economici e finanziari per favorire l'incontro tra studiosi e settore dell'impresa. D'altro canto il movimento impresso dalle startup contribuisce a riequilibrare quel rapporto tra

finanza ed economia recuperando quella distanza determinata dalla cattiva e miope creatività finanziaria esplosa negli anni Ottanta, il cui doloroso strascico continua a generare povertà. Le startup, anche quelle più astratte rispetto alla percezione comune, esprimono l'economia reale del presente e del futuro: sostenerne la crescita è il compito della finanza che sa di essere strumento per l'economia. Ma, quale economia serve ora? Quella circolare. Nei progetti raccontati su queste colonne lo sfondo costante dell'ambiente ha guidato le scelte dei fondatori, sviluppatori e altri: la crescita non potrà non essere quella che sa abitare la «nostra casa comune». Oltre le esigenze legate ai bandi dove la sostenibilità ecologica conta, e tanto, si riconosce una scelta etica per l'ecologia condivisa dai protagonisti dell'innova-

zione. Ricercatori in ambito scientifico e umanistico, inventori, esperti di comunicazione, manager di enti pubblici e privati di primo piano che si sono rimessi in discussione hanno accettato la sfida di rispondere ai nuovi bisogni dell'umanità, considerandoli inscindibili dalla natura. Camminano verso quell'ecologia integrale indicata da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*: migliorare la qualità della vita delle persone e del pianeta adottando nuovi modelli interpretativi ricavando soluzioni dalle possibilità aperte dalla ricerca scientifica e tecnologica. L'intelligenza artificiale e l'elaborazione dei big data appaiono come i due binari su cui viaggia il cambiamento. Fenomeni naturali, azioni dell'uomo nell'ambiente, stili di vita, salute sono di certo gli ambiti più interessati dall'approfondimento di questi temi.

La disponibilità di grandi quantità di informazioni e la loro complessa elaborazione formano il più ricco patrimonio da cui gli esperti possono ricavare procedure e dispositivi sanitari e tecnologici per garantire condizioni quotidiane migliori. Molto insegnano le donne e gli uomini del Lazio, fertillissima terra di sviluppo, impegnati nel superare "l'ostacolo" con la loro creatività. Con loro Lazio Sette ha potuto conoscere le strade per costruire il domani. L'innovazione rimane un argomento cruciale di cui si continuerà a parlare. La sua comunicazione popolare (semplice e rigorosa) può contribuire a trasmettere una mentalità agganciata al risultato della ricerca per formare una cittadinanza responsabile nelle scelte e attenta all'autorevolezza di chi dedica la sua vita in un campo specifico del sapere. (fine)



Progettazione

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi

Il vescovo istituisce accolito e lettore un membro dei *Miles Christi* nella parrocchia di San Filippo Neri a Castelo Giuliano alle 11. Alle 18.30 nella Cattedrale de La Storta il vescovo somministra la Cresima agli adulti.

2 marzo

Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici di curia nella Curia vescovile alle 9.30.

5 marzo

Il vescovo presiede la Messa al Centro di smistamento dell'Aeronautica di Fiumicino alle 9.30

8 marzo

Il vescovo presiede la Messa presso il 17 Storno incursori dell'Aeronautica di Furbara.



I bambini e gli adulti, usciti dall'aula liturgica dopo essere stati eletti catecumeni e prima della preghiera eucaristica, rientrano accompagnati dai padrini e dalle madrine per la benedizione del vescovo Reali alla fine della Messa

Nella prima domenica di Quaresima il vescovo Gino Reali ha eletto i catecumeni

«I nomi che avete scelto vi arricchiscono la vita»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo», le parole di Gesù riportateci dall'evangelista Marco all'inizio della sua predicazione sono state ascoltate nella prima domenica di Quaresima. Parole inaudite mentre Cristo le pronunciava, e poi ripetute nei secoli fino quasi a diventare scontate: il cammino di penitenza e digiuno verso la Pasqua aiuta a ricordarne l'attualità ai fedeli nella propria vita. Ma, ancora oggi, come ieri e domani, quelle parole suonano inaudite a bambini e adulti che scelgono di diventare cristiani. Una tradizione della diocesi di Porto-Santa Rufina diffusa anche in altre Chiese dedica a loro la prima domenica della Quaresima accogliendoli in Cattedrale per l'iscrizione del nome e la loro elezione a catecumeni da parte del vescovo. Nella prima epoca del cristianesimo le persone che si convertivano alla fede annunciata da Gesù, il Nazareno, erano spesso adulte e accedevano alla comunità dopo un periodo di apprendimento e di esperienza della vita evangelica. Nei secoli successivi la diffusione della religione e la somministrazione del Battesimo nei primissimi anni di vita avevano regolato la pastorale della Chiesa in un approfondimento dell'iniziazione cristiana raggiunta l'età della ragione. La riflessione del Concilio Vaticano II sulle mutate condizioni della società moderna ha spinto i padri conciliari a ridare nuova linfa al percorso del catecumenato in età adulta o comunque quando non si è più piccoli. La celebrazione del 21 febbraio

ha raccolto una quindicina di catecumeni. «Il nome che assumete oggi non cancella quello che avete avuto fino ad ora, semmai è un arricchimento della vostra storia. I nomi della nostra tradizione cristiana rimandano a persone, i santi, che prima di voi hanno testimoniato la loro fede nel Signore. Assumendoli troverete la forza e lo stimolo a camminare nell'insegnamento del Vangelo», nella sua omelia il vescovo Reali ha puntualizzato il significato

dell'iscrizione del nome. Dio nomina le sue creature fin dall'origine ed elegge quelli che lo cercano. Eletti non significa migliori degli altri. L'elezione a cui chiama Dio indica la responsabilità nella missione del cristiano: annunciare il Vangelo. Dopo la meditazione del pastore il rito è entrato nel vivo. Don Giuseppe Colaci, parroco della Cattedrale e direttore dell'Ufficio liturgico, che ha concelebrato assieme ad alcuni dei parroci che accompagnavano i catecumeni, ha presentato al vescovo i neofiti assieme alle loro madrine e ai loro padrini. In questa fase tutte le persone coinvolte nella preparazione dei catecumeni si assumono la responsabilità di confermare al pastore della Chiesa particolare la formazione raggiunta dai catecumeni. In questo momento centrale della maternità della Chiesa per chi le chiede di entrare a far parte della sua famiglia, le madrine e i padrini scelti esercitano pubblicamente il loro ministero, rendendo testimonianza del percorso di preparazione iniziato dai catecumeni nell'ascolto della Parola, nella sua applicazione nella vita, nella comunione e nella preghiera. «Volete essere ammessi ai sacramenti di Cristo, al Battesimo, alla Confermazione e all'Eucaristia?» la domanda del presule. La risposta: «Sì, lo vogliamo» e il pastore: «Dite allora il vostro nome». Uno a uno i catecumeni hanno segnato sul registro i loro nomi, poi il vescovo li ha congedati, parteciperanno alla liturgia eucaristica dopo aver ricevuti i sacramenti nella notte di Pasqua. Sono poi tornati per la benedizione finale ricevendo gli auguri del vescovo «per crescere nella speranza che hanno incontrato in Gesù».

ANNUNCIO

Da otto comunità

Undici bambini e cinque adulti sono stati eletti catecumeni dal vescovo Gino Reali domenica scorsa. Quelli di Roma fanno parte delle parrocchie: dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta, delle Sante Rufina e Seconda a Casalotti, della Natività di Maria Santissima a Selva Candida, di San Giovanni Battista a Cesano e del Corpus Domini a Massima. Da Riano provengono i catecumeni dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, da Santa Marinella quelli della parrocchia di San Giuseppe. E da Fiumicino quelli della parrocchia della Assunzione della Beata Vergine Maria a Fregene.



Padrini, madrina e catecumena

Stella Morra al VolEst

Oggi pomeriggio dalle 16 il Centro missionario organizza il terzo appuntamento del VolEst (Volontariato estivo), il corso di formazione per viaggiatori-missionari. Ospite dell'incontro sarà la teologa Stella Morra, docente alla Pontificia Università Gregoriana. L'evento sarà trasmesso in streaming sulla piattaforma Webex. Per richiedere il link si può inviare una mail a infovollest@gmail.com.

Un corso Caritas online su volontariato e Covid-19

«Durante questi mesi di Pandemia i volontari delle Caritas parrocchiali e tanti altri che si sono impegnati in prima persona per gli altri hanno messo in atto tutta la loro creatività per rispondere a difficoltà nuove e a povertà sempre più diffuse. L'esperienza di tante donne e uomini impegnati da anni ad aiutare le persone più bisognose ha agevolato risposte pronte ed efficaci. Per fare tesoro di questo patrimonio di volontariato Caritas Porto-Santa Rufina propone "Il volontariato nel tempo del Covid-19". L'iniziativa strutturata in cinque appuntamenti guidati dalla psicologa Alessandra Azara si pone come spazio di dialogo e condivisione di fatiche e di risorse. Gli incontri saranno a distanza su piattaforma Zoom, di mercoledì dalle 15 alle 17 a partire dal prossimo 11 marzo. Per le iscrizioni contattare il numero 06.30.89.38.48 o inviare una mail a caritas@diocesiportosantarufina.it. Serena Campitiello



Martedì il sacerdote, già direttore ufficio Cei della liturgia ha parlato dell'«arte del celebrare»

Don Franco Magnani al ritiro del clero

Martedì scorso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo ha accolto i sacerdoti per il ritiro del clero. La riunione è stata organizzata nel rispetto delle disposizioni in contrasto all'emergenza sanitaria, grazie alla disponibilità e all'attenzione dell'attiva comunità dell'Olgiate-Cerquetta guidata da don Paolo Ferrari assieme al viceparroco don Antonio Marini. A parlare ai presbiteri il vescovo Gino Reali ha invitato di nuovo don Franco Magnani, direttore dell'ufficio liturgico nazionale per due mandati durante la redazione finale della terza edizione del Messale romano. Lo scorso dicembre il sacerdote aveva già illustrato ai presbiteri alcuni punti della nuova versio-

ne. Aveva presentato la logica delle scelte adottate chiarendo l'idea di una maggiore attenzione al dettato della scrittura in ascolto della tradizione seguita nella vita liturgica. Nell'intervento del 23 febbraio su indicazione del vescovo, don Magnani ha soffermato la sua riflessione sull'«ars celebrandi». L'arte del celebrare sostituisce l'arte del presiedere nel senso di una maggiore partecipazione del popolo di Dio a rito sacro. Ma, «la condizione è la celebrazione adeguata del Rito stesso» ha spiegato il relatore riferendosi al numero 38 di *Sacramentum Caritatis* di Benedetto XVI. C'è sempre stata nella storia la tentazione di praticare un cristianesimo intimistico «che non ri-

conosce ai riti liturgici pubblici la loro importanza spirituale» ha sottolineato il sacerdote citando dalla Catechesi nell'udienza generale dello scorso 3 febbraio tenuta da papa Francesco. Il pontefice che già da cardinale di Buenos Aires aveva dato contributi importanti nella cura della liturgia ha aggiunto in quell'udienza: «Nella vita cristiana non si prescinde dalla sfera corporea e materiale, perché in Gesù Cristo essa è diventata via di salvezza. Potremmo dire che dobbiamo pregare anche con il corpo: il corpo entra nella preghiera». Dunque, ha commentato don Magnani «non basta eseguire, tanto meno improvvisare la nuova forma rituale, ma occor-

re agire nel modo più consono alla verità dell'azione liturgica e di certo non è sufficiente solo seguire le rubriche». Si tratta invece di adottare uno stile del celebrare «che rinvia ad una "arte", cioè ad una capacità di porre i gesti e le parole del rito in maniera adeguata, seguendo le norme liturgiche e valorizzando tutta la ricchezza del linguaggio liturgico». In questa direzione «il Messale offre il programma rituale che, predisponendo la struttura, gli attori, i linguaggi, lo spazio e il tempo di un'azione, fornisce la griglia indispensabile affinché l'«actio sacra» che verrà esercitata rimandi al mistero della fede e sia attuabile dagli uomini e dalle donne radunati in assemblea» (S.Cia.)

CIRCOLO LAUDATO SÌ

Azioni semplici per soccorrere la «madre Terra»

DI EMANUELA CHIANG*

È passato quasi un anno da quel 27 marzo 2020 quando papa Francesco in un toccante momento di preghiera e in una piazza San Pietro deserta e bagnata dalla pioggia ha implorato la fine della pandemia: Francesco ci ha chiamati «a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta». Ma ci ha anche avvertito usando le parole di san Paolo: «Il tempo si è fatto breve» (1Cor 7,29). A oltre cinque anni dalla pubblicazione dell'Enciclica *Laudato si'*, il Papa continua a ricordarci che «Tutto è connesso» e che è urgente «prenderci cura della casa comune», «ascoltare il grido della Terra e il grido dei poveri».

Di fronte a questi ripetuti appelli, e soprattutto di fronte a una crisi di proporzioni mondiali sollevata dal Covid-19, dalle radici molto profonde, non possiamo non interrogarci su cosa siamo chiamati a fare: è sempre il Papa ad indirizzarci, dicendoci che «Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi». La conversione ecologica è solo l'inizio del processo di cambiamento che si rende necessario e quanto mai urgente, non solo per accogliere i numerosi appelli del Papa, ma soprattutto per fermare il degrado a cui stiamo assistendo, a partire dai cambiamenti climatici, dal riscaldamento globale, dall'aumento delle disuguaglianze socio-economiche mondiali, dalla sempre più eccessiva concentrazione di denaro e potere nelle mani di pochi, dalla perdita della biodiversità.

Il Movimento cattolico mondiale per il clima si è fatto interprete della necessità di cambiamento di paradigma e in tutto il mondo incoraggia e supporta cittadini e comunità nel loro processo di conversione ecologica, attraverso la formazione e l'accompagnamento di migliaia di animatori Laudato si', attraverso i Circoli Laudato si', attraverso la pubblicazione e la diffusione di risorse mediatiche, testi, materiali e momenti di riflessione, preghiere e proposte concrete per vivere in modo più sostenibile. Il risultato dell'unione tra spiritualità ed ecologia si traduce inevitabilmente in un motivato e motivante impegno personale e comunitario, in una persistente voglia di migliorare e migliorarsi, in una sana creatività a servizio della natura e del benessere delle future generazioni.

Tutto ciò è emerso in modo evidente nel corso dell'ultimo incontro del Circolo Laudato Si' nelle Selve di domenica scorsa, attivo presso parrocchia della Natività di Maria Santissima a Roma, a cui hanno preso parte circa trenta persone, radunate dapprima in preghiera attorno a Terra, Aria, Acqua, Fuoco, immersi nel verde del parco dei Santi Martiri di Selva Candida e poi riuniti per riflettere e scambiarsi idee su come potenziare il loro impegno sul territorio, su come fare rete e scambiarsi buone pratiche, per porre finalmente in essere quei «CambiaMenti» e quelle «TrasformAzioni» necessari per superare la crisi e iniziare a vivere meglio. È stato riconfermato e incoraggiato l'impegno di eliminare nell'immediato l'uso di bottigliette di plastica, così come di piatti, bicchieri e posate di plastica monouso, di fare uso di saponi e detersivi ecologici ricaricabili alla spina o prodotti direttamente in casa, di riciclare il più possibile, di piantare alberi per riforestare il quartiere, di non sprecare il cibo, l'acqua e l'energia elettrica, solo per citare alcune delle proposte fatte, ma tante altre ne seguiranno! Vivere «eco» si può. Possiamo farlo tutti. Per saperne di più c'è la mail: circololaudato@gmail.com.

* animatrice Circolo Laudato si' nelle Selve